## SCHEDA

CD - CODICI		
TSK - Tipo scheda	OA	
LIR - Livello ricerca	P	
NCT - CODICE UNIVOCO		
NCTR - Codice regione	08	
NCTN - Numero catalogo generale	00026807	
ESC - Ente schedatore	S08	
ECP - Ente competente	S08	
OG - OGGETTO		
OGT - OGGETTO		
OGTD - Definizione	baldacchino processionale	
OGTV - Identificazione	insieme	
QNT - QUANTITA'		
QNTN - Numero	12	
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGR	AFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEO	OGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia	
PVCR - Regione	Emilia Romagna	
PVCP - Provincia	BO	
PVCC - Comune	Bologna	
LDC - COLLOCAZIONE SPEC	IFICA	
LDCT - Tipologia	chiesa	
LDCQ - Qualificazione	basilica	
LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Domenico	
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	chiesa e convento di San Domenico	
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	piazza San Domenico	
LDCS - Specifiche	sagrestia, armadio	
DT - CRONOLOGIA		
DTZ - CRONOLOGIA GENERI	CA	
DTZG - Secolo	sec. XVIII	
DTS - CRONOLOGIA SPECIFI	CA	
DTSI - Da	1762	
DTSF - A	1763	
DTM - Motivazione cronologia	documentazione	
AU - DEFINIZIONE CULTURALE		
AUT - AUTORE		
AUTR - Riferimento		

all'intervento	esecutore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Tadolini Petronio
AUTA - Dati anagrafici	1727/ 1813
AUTH - Sigla per citazione	00000557
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	fra' Tommaso de Angelis da Jesi
CMMD - Data	1762
CMMF - Fonte	documentazione
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno/ intaglio/ doratura
MIS - MISURE	
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZI	IONE
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	un angelo ha perduto un'ala: in alcuni angeli le ali sono state riattaccate in modo grossolano
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Cornice lignea in quattro parti raccordate da quattro angolari su cui sono fissati quattro coppie di angioletti aventi gambe e braccia in posizioni diverse. La fascia mistilinea è decorata a foglie d'acanto con, al centro, testina di cherubino e ricco intaglio a giorno a girali vegetali, rocailles e grappoli d'uva.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: angeli.
	Nell'assemblea del 6 marzo 1762 il Consiglio dei Padri Domenicani di Bologna accordò all'Inquisitore Tommaso de Angelis "la facoltà di impiegare una partita di denaro per la fattura d'un baldacchino di ricamo d'oro" che avrebbe dovuto essere ultimato per la festa del Corpus Domini dell'anno successivo. I tempi furono rispettati e l'opera fu inaugurata nella processione del 5 giugno 1763 sotto gli occhi ammirati degli astanti, tra cui Galeati che nel suo Diario annotò: "In occasione della processione del Venerabile a S. Domenico si vidde il nuovo baldacchino ricamato d'oro fatto a spese del Reverendissimo Padre Inquisitore che li costò circa lire 6000" (B 88, c. 203). Nel Liber Consiliorum si accenna ad un accordo fatto con una ricamatrice, di cui però non è citato il nome, che avrebbe dovuto eseguire i ricami delle bandinelle e nulla viene scritto a proposito della cornice lignea a cui doveva essere agganciata la parte in tessuto. Il nome della ricamatrice è riportato da Marescalchi che nel 1823 descrive la processione del Corpus Domini: "il SS.mo Sacramento portato sotto il grandioso, magnifico e nobile baldacchino che donò, insieme all'apparato in terzo e veliera (velo omerale), come altresì l'indicata paliola (stendardo processionale) del Reverendissimo Padre Maestro Tommaso Maria De Angelis Domenicano " operazione eseguita negli anni 1767 e 1768

**NSC - Notizie storico-critiche** 

dalla celebre ricamatrice Barbara Zucchi bolognese già defunta" .Per la strettissima corrispondenza tra il disegno dei ricami e quello degli ornati lignei il baldacchino di S. Domenico costituisce un caso esemplare di progettazione unitaria di un'opera alla cui realizzazione concorrono competenze professionali diverse. Nell'autobiografia raccolta da Oretti Petronio Tadolini si attribuisce la paternità della quattro coppie di angeli poste sugli angolari del baldacchino, ma non specifica se abbia intagliato anche il resto del supporto e se abbia fornito il disegno dei ricami e degli ornati lignei della cornice che presentano le stesse volute e rocailles. A differenza di altri scultori come Silvestro Giannotti di cui, oltre a sculture lignee, sono documentate anche opere d'intaglio d'ornato sia per committenti privati che per chiese (cornici, ancone, tabernacoli, torciere), Tadolini è ricordato dalle fonti come scultore di figura: statue in stucco, terracotta e macigno per logge e cortili di palazzi privati, statue e sculture devozionali in stucco terracotta e legno per cappelle e facciate di chiese, ritratti in cera colorita, decorazioni plastiche in stucco. Quando si tratta di arredi ecclesiastici il suo intervento sembra limitarsi all'esecuzione di figure di angeli a tutto tondo come è appunto il caso degli angioletti del baldacchino di S. Domenico, dei quattro gruppi di puttini in legno per il disperso baldacchino della parrocchia della Madonna in Strada S. Donato e dei dispersi quattro puttini in legno per la Compagnia del piombo. Figure di angeli, presumibilmente sempre in legno scolpito, furono da lui realizzate per i tronetti del 1765 e del 1766 per l'esposizione eucaristica delle quarantore in S. Pietro. Per completare la ricerca sul baldacchino di S. Domenico si deve forse cercare anche il nome di un intagliatore d'ornato che abbia disegnato ed eseguito la bella cornice con gli emblemi eucaristici (l'uva) e che abbia fornito a Barbara Zucchi i disegni per i ricami. Dai diari e dalle guide dell'epoca si evince che erano soprattutto le pitture degli stendardi processionali dipinti e le "pitture" realizzate ad ago con sete policrome e fili d'oro e d'argento a colpire l'immaginazione dei contemporanei che solo in rari casi ricordano anche il nome dell'artigiano che apprestava le cornici lignee intagliate degli apparati processionali che erano probabilmente percepite come un lavoro di routine. A questo proposito è sintomatico che si conoscano i pittori di tanti stendardi e che rimangano anonimi per quanto riguarda il supporto proprio i tanto celebrati stendardo e baldacchino con cornice e festoni di fiori in legno intagliato e dorato e putti in cartapesta dorata della chiesa di S. Biagio (oggi presso la chiesa della SS.ma Trinità) ricamati nel 1782 dalla bolognese Anna Barocci (1730-1803) che, insieme al fratello che fornì i disegni, fu ricordata anche da sonetti. Lo stesso destino è stato per ora riservato anche ai dispersi baldacchino e stendardo della chiesa di S. Michele dei Leprosetti, ricamati nel 1784 dalla stessa ricamatrice. In altri casi le fonti sono più precise: a proposito del baldacchino inaugurato il 12 marzo 1780 nella chiesa di S. Maria dei Servi in occasione della processione della Madonna addolorata Oretti scrive "disegno e intaglio di Giovanni Battista Zoboli". (1)

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

		MITCIT	TONIE
ACU	- ACC	DUISIZ	IUNE

**ACQT - Tipo acquisizione** soppressione

ACQD - Data acquisizione 1866

ACQL - Luogo acquisizione BO/ Bologna

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA** 

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato			
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dell'Interno, Fondo Edifici di Culto (F.E.C.)			
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO				
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA				
FTAX - Genere	documentazione allegata			
FTAP - Tipo	fotografia b/n			
FTAN - Codice identificativo	SPSAD BO 00079660			
FTAT - Note	particolare con manico ligneo			
BIB - BIBLIOGRAFIA				
BIBX - Genere	bibliografia specifica			
BIBA - Autore	Spazio tempo			
BIBD - Anno di edizione	2001			
BIBH - Sigla per citazione	10002411			
BIBN - V., pp., nn.	pp. 276-278			
MST - MOSTRE				
MSTT - Titolo	Lo spazio, il tempo, le opere. Il catalogo del patrimonio culturale			
MSTL - Luogo	Bologna			
MSTD - Data	2001-2002			
AD - ACCESSO AI DATI				
ADS - SPECIFICHE DI ACCESS	O AI DATI			
ADSP - Profilo di accesso	1			
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili			
CM - COMPILAZIONE				
CMP - COMPILAZIONE				
CMPD - Data	2001			
CMPN - Nome	Sabbatini S.			
FUR - Funzionario responsabile	Stanzani A.			
RVM - TRASCRIZIONE PER IN	FORMATIZZAZIONE			
RVMD - Data	2004			
RVMN - Nome	Orsi O.			
AGG - AGGIORNAMENTO - RI	EVISIONE			
AGGD - Data	2006			
AGGN - Nome	ARTPAST/ Orsi O.			
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)			
AN - ANNOTAZIONI				
	(1)Questo baldacchino, da me rintracciato nella chiesa di Ca' de Fabbri e di cui parlerò più diffusamente in altra sede, presenta una bella cornice intagliata dorata e laccata rossa (di colore rosso che la liturgia lega alla passione di Cristo, è anche il fondo del lampasso delle bandinelle) con l'emblema della Madonna addolorata (il cuore trafitto dalla spada). A differenza del baldacchino di S. Domenico non ha			

figure scolpite, ma solo lavoro di intaglio. Come intagliatore d'ornati in legno è, infatti, ricordato il bolognese Giovanni Battista Zoboli, massaro dell'arte dei falegnami nel 1794 e nel 1796, a cui Oretti riferisce anche il tabernacolo con tutto l'altare maggiore (disegno di Antonio Cartolari) nella chiesa di S. Maria di Mascarella e gli ormai difficilmente ritrovabili candelieri ed ornamenti di tiglio per la cappella domestica dei signori Buratti. Diversi sono i fattori che ostacolano la ricostruzione dell'attività delle botteghe degli intagliatori che si occupavano indifferentemente di cornici e mobilia per **OSS - Osservazioni** committenti privati e di arredi ecclesiastici (sculture devozionali, ornamenti per altari e dipinti, tabernacoli, candelieri, vasi portapalme, torciere, reliquiari, carteglorie, tronetti per esposizioni eucaristiche, cornici di stendardi e baldacchini processionali). Per quanto riguarda il Settecento, se si eccettuano il già citato Giannotti intagliatore d'ornato e di figura, gli scultori Ottavio e Nicola Toselli e l'intagliatore e disegnatore di ornati Antonio Cartolari che hanno una fisionomia maggiormente definita, si conoscono i nomi di una serie di artigiani di cui le fonti ricordano poche opere (a volte solo una o due) difficilmente rintracciabili a causa delle dispersioni del patrimonio privato ed ecclesiastico, delle soppressioni delle chiese, dei furti, dell'usura. Il patrimonio storico-artistico in legno e/o in tessuto ricamato conservato nelle chiese è, inoltre, costituito da oggetti non firmati che, senza un congruo numero di manufatti che permettano confronti stilistici, possono essere ricondotti a personalità precise solo grazie a documenti d'archivio raramente esistenti o rintracciabili.